

# Medici ascolani nella storia

di Erminia Tosti

La nostra terra in passato ebbe a distinguersi, tra i diversi campi della scienza, anche nell'arte medica, che nel Medioevo sembra fosse prerogativa di chierici, preti e monaci, *per opporsi* - scrive Cantalamessa Carboni - *agli Ebrei e ai Mori che praticavano l'esercizio di tal arte*. Nei libri di storia locale si trova

memoria di parecchi nomi di medici ascolani chiamati nelle corti, al capezzale di re, principi, papi, cardinali, che naturalmente si sceglievano i migliori a tutela della loro salute.

Apri la serie Berardo di Massio, appartenente alla nota famiglia di Lisciano i cui esponenti ebbero tanta parte nella storia di Ascoli e da cui

discende anche il papa Niccolò IV. Fu podestà di Ascoli nel 1183, poi lo troviamo al servizio, come medico, di Arrigo VI, imperatore di Germania e re di Sicilia. Per i suoi meriti professionali venne ricompensato con generose donazioni di feudi e giurisdizioni estese anche alla Chiesa ascolana. La sua famiglia ricevette la terra

di Sant'Omero e la villa di Acquaviva, egli ebbe anche la carica di arcivescovo di Messina. Un certo Medico Saladino ascolano - vissuto secondo alcune fonti nello stesso secolo di Berardo, il XII, secondo altri nel XIV, secondo altri ancora nel XV - fu medico del principe di Taranto e tenuto in gran conto dal Collegio dei Medici di Venezia. Probabilmente il suo secolo fu il XV, se è vero che è da identificarsi con quel Saladino Ferri che scrisse diversi trattati scientifici tra cui uno sulla peste, un altro di carattere chimico-farmacologico, e che fu menzionato in opere successive come *diligentissimo e perspicace osservatore*. E non possiamo non citare il solito Cecco d'Ascoli che fra le altre cose fu anche medico, chiamato ad esercitare ad Avignone dal papa Giovanni XXII (lo scrive Appiani).

Nel Quattrocento si incontrano due celebri medici della stessa famiglia Alati, Giovan Simone che fu professore a Padova con un grosso stipendio e probabilmente anche a Siena, e Giovanni Antonio, che partecipò ad una famosa disputa sorta in Ascoli nel 1488, per una questione di precedenza, tra dottori di Legge e Dottori di Medicina, e risolta dal Consiglio pubblico con la sentenza che per nove mesi i *Dottori Medici godessero dell'onore di precedenza*. In questo secolo, visse Cesare Torti, secondo l'Orsini un altro ascolano medico e poeta, al servizio del marchese Andrea Matteo di Bitonto. Ma il Cantalamessa-Carboni lo ritiene piuttosto originario di Ascoli Satriano nella Puglia.

Nel Cinquecento si registra ad Ascoli un vero boom nel campo medico. La città sforna un notevole numero di professionisti. Valentissimo fu il figlio del più noto Antonio, Francesco Bonfini professore di medicina nelle università di Bologna prima e Perugia poi.

Passò quindi a Roma, divenendo archiatra del papa Cle-



I dottori Lapponi e Mazzone (ascolano) al capezzale di Leone XIII. Illustrazione di copertina de "La Tribuna Illustrata" del 19 luglio 1903 - (Archivio iconografico della Civica Pinacoteca di Ascoli)